

Governo Rifondazione, il presidente della Camera, la parata militare...

La elezione di Fausto Bertinotti a Presidente della Camera è stata vista dal Prc come l'approdo di un lungo percorso per affermare la "pari dignità" dei comunisti nel candidarsi a gestire l'Italia e per l'affermazione dei progetti di coloro che si battono per la trasformazione dell'esistente, in primis i movimenti antiliberisti e antiguerra. Ma, se il buongiorno si vede dal mattino, tra i primi atti della presidenza, due mi paiono allarmanti. Innanzitutto la decisione del Presidente della Camera di essere presente alla parata militare del 2 giugno. E' vero, ha aggiunto che la parata non lo entusiasma (e ci mancherebbe!) e che la vorrebbe "trasformata" in altro: ma non stiamo parlando di un abito non adatto alla "cerimonia" da ritoccare. Fino all'anno scorso Bertinotti e tutti i partiti no-war consideravano, come noi, la parata militare qualcosa di osceno da abolire. Perché la festa della Repubblica deve essere celebrata esibendo truppe di guerra? Non era stata eliminata proprio per tale incongruenza? E non è stata disgraziatamente reintrodotta da Ciampi per legittimare il vulnus inferto alla Costituzione con la prima entrata in un conflitto "ufficiale" della nostra storia post-'45, la dalemiana "guerra umanitaria"? Dunque, perché non trasformarla in una festa di

tutti/e, eliminando la presenza militare? Non avete la forza di farlo? Ma allora almeno tu, Bertinotti, e i parlamentari Prc, Pdc, Verdi e gli altri/e che in questi anni sono stati nelle manifestazioni anti-guerra, tenetevene lontani. Non c'è alcun obbligo istituzionale che vi impegni ad applaudire militari che sono truppe di occupazione in Iraq, Afghanistan, Somalia, Balcani. Perché dovrete stare sul palco di una parata che tutto il movimento no-war rifiuta e contesterà? Seconda obiezione, ma non in ordine di importanza: il voto sulle missioni militari. I senatori di Rifondazione hanno chiesto di farla finita sia con le truppe in Iraq sia con quelle in Afghanistan. Però Bertinotti ha detto: «non possiamo fare cadere il governo per l'Afghanistan», aggiungendo che «non è come in Iraq». Se voleva dire che due guerre non sono mai uguali, è una ovvietà: ma non è suo costume dire cose lapalissiane. Voleva forse sostenere che le truppe italiane sarebbero lì in missione di pace? Ma in Afghanistan la guerra non è meno virulenta che in Iraq (anche là oramai si ha una media di decine di morti al giorno) e per giunta gli italiani dirigono l'occupazione militare, coinvolti più che nella palude irachena. Dunque come possono i parlamentari Prc, ma anche quelli del Pdcl, dei

Verdi e gli altri/e che hanno partecipato al movimento antiguerra, votare il rinnovo dei finanziamenti a tale missione? Aspettiamo risposte convincenti, magari una presa di posizione di Rifondazione che impegni il governo ad alleviare subito le sofferenze del popolo palestinese e voi a non partecipare comunque alla parata bellica e al rifinanziamento della missione in Afghanistan. Però, la risposta non può essere «non possiamo far cadere il governo». Perché lo stesso potreste poi dire sulla legge 30, sulla Bossi-Fini, sulle Moratti: lasciamo le cose come stanno perché altrimenti "cade il governo". Ma, se per cambiare qualsiasi cosa che conta, «si rischia di far cadere il governo», non succederà che i movimenti antiliberisti e antiguerra, che già non lo considerano "amico", arriveranno subito alla conclusione che esso sia piuttosto un avversario, seppur più "presentabile" del precedente?

Piero Bernocchi confederazione Cobas

Proprio non capisco qual è la critica. Rifondazione è al governo, più o meno, da una cinquantina di ore. Ha preso iniziative per liquidare la Bossi-Fini, per regolarizzare 500mila migranti clandestini, per mettere a

punto nuove leggi che rovescino la "dittatura del precariato", ha respinto ogni tentativo di bloccare il ritiro delle truppe dall'Iraq, sta lavorando per portare il centrosinistra a una posizione unitaria - pacifista - sull'Afghanistan (tu sai che la maggioranza del centrosinistra era favorevole a quella guerra), ha aderito e promosso appelli contro qualunque impegno dei soldati italiani nei teatri di guerra, è impegnata - più dell'anno scorso - nella contestazione della parata militare (beccandosi per questo fior di impropri dagli ex antimilitaristi della Rosa nel Pugno). Cosa c'è che non ti va bene, Piero? Che Bertinotti si sia limitato a criticare la parata militare (primo presidente della Camera a farlo, credo) invece di imbavagliarsi a via dei Fori Imperiali ammanettato a un carrarmato? Rifondazione, 50 ore fa, è andata al governo (non ha preso il palazzo d'Inverno) e, insieme ai movimenti, ai sindacati, agli altri partiti di sinistra, ha iniziato una battaglia per cambiare il paese. Quanto riuscirà a cambiarlo dipende da Rifondazione, e anche dalle forze politiche, sociali, civili, che vorranno combattere insieme questa battaglia.

(Piero Sansonetti)